



A CURA DELLA REDAZIONE

Laureati in ingegneria 2023: trend in crescita

Ingegneria gestionale e meccanica ai primi posti tra le scelte dei giovani

Il Centro Studi CNI ha reso nota una recente ricerca sui laureati in ingegneria 2023 che mostra un aumento positivo. Sono, infatti, sempre di più i giovani che decidono di iscriversi e laurearsi in uno dei diversi rami dell'ingegneria. Nel 2023 hanno conseguito la laurea magistrale in ingegneria presso le Università italiane quasi 26.700 studenti - circa l'80% del totale dei laureati -, a cui si aggiunge il numero di chi consegue solamente la laurea di primo livello, che corrisponde a poco più di 30.000. Numeri che superano quelli di 10 anni fa (16.380 - quasi del 49%) e del 2010 (13.536), ma risultano inferiori al 2021 (26.856 - concionati dalla pandemia). L'incremento, rispetto al 2022, è del 4,3% e mostra come gli studi in ingegneria, insieme a quelli in economia, attraggano sempre più giovani e siano tra gli indirizzi universitari con il maggior numero di laureati (15,5%) rispetto al totale. Sono, infine, 35.000 quelli che hanno conseguito un titolo di laurea utile per l'accesso agli esami di stato per la professione di ingegnere junior; un numero che porta a oltre 66.000 il totale di laureati che nel 2023 potrebbe iscriversi all'Albo degli ingegneri. Tuttavia, sono ancora pochi coloro che conseguono l'abilitazione professionale e ancora meno chi si iscrive poi all'Albo.

DISPARITÀ TRA CORSI DI LAUREA

Insieme al numero generale di laureati in ingegneria, cresce anche la disparità di iscrizioni tra i corsi di laurea. Aumentano gli iscritti ai corsi del settore industriale e dell'informazione, mentre diminuiscono quelli in ambito civile-edile e in ingegneria per l'ambiente e il territorio. Per il secondo anno consecutivo, ingegneria gestionale rimane il corso con più laureati (4.356); segue ingegneria meccanica con 3.757 e ingegneria informatica con 3.294. In crescita ingegneria biomedica, con laureati aumentati del 21,6% in un solo anno.

Nel 2023 i laureati in ingegneria civile e ambientale sono stati 1.755, un numero che negli ultimi quattro anni è sceso dal 28,8% al 18,6%. A confronto, i laureati in ciclo unico di architettura e ingegneria edile-architettura sono stati 1.876 (il 7,8% rispetto al 2022).

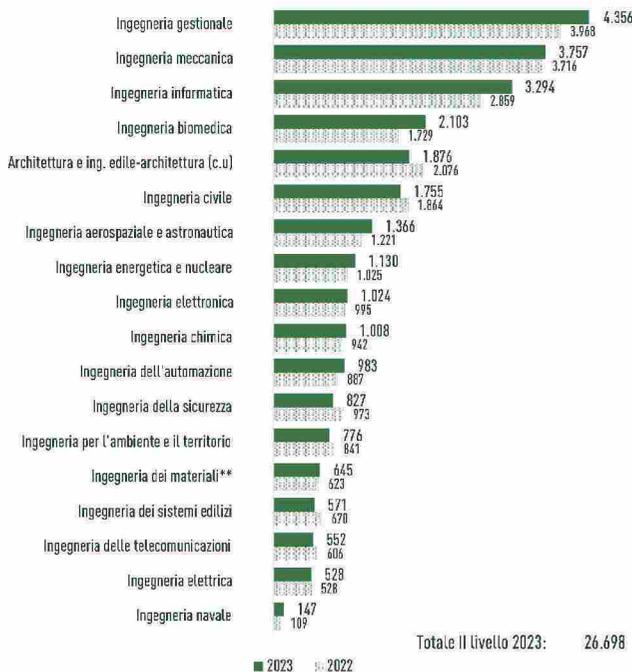
L'ingegneria industriale si attesta nel 2023 al 32,1% del totale; mentre i laureati in ingegneria dell'informazione sono il 18,2%.

INGEGNERIA FEMMINILE

Tra i trend positivi c'è quello dell'incremento considerate del numero di donne laureate in ingegneria. Nel 2013 le laureate magistrali in ingegneria rappresentavano il 26,3% a fronte del 30% attuale. Una minoranza che continua a crescere e per

LAUREATI AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICHE "TIPICI" DI SECONDO LIVELLO PER CLASSE DI LAUREA

CONFRONTO 2022-2023 (V.A.).



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024

cui si prevedono balzi in avanti, ma che si nota maggiormente in determinate specializzazioni. Ingegneria industriale conta ancora poche iscrizioni femminili, mentre ingegneria gestionale e biomedica rappresentano la maggioranza assoluta (60%). In ingegneria chimica, ingegneria dei sistemi edili e ingegneria per l'ambiente e il territorio superano il 45% dei laureati.

GLI ATENEI

I Politecnici di Milano e Torino con il 28,4% dei laureati si confermano le principali università per ingegneri, anche se risultano leggermente in calo rispetto al 2022 (19,4%). Fanno da capofila ai sei atenei più grandi d'Italia (a seguire: Napoli Federico II,

Padova, Roma La Sapienza, e Bologna) che hanno formato oltre la metà dei laureati in ingegneria nel 2023. Le università telematiche continuano ad avere sempre maggior successo, tanto che in due anni hanno visto raddoppiare il numero di laureati. Infatti, tra le prime dieci università italiane tre sono telematiche: E-campus di Novedrate, Mercatorum di Roma e Pegaso di Napoli; tra i laureati di primo livello il 19% ha conseguito il titolo online.

I MOTIVI DELLA CRESCITA

Tra i motivi che spingono i giovani a intraprendere il percorso di studi in ingegneria ci sono le condizioni di mercato favorevoli. La domanda, in

Segue a pag. 10

QUOTA DI LAUREATI MAGISTRALI CON TITOLO INGEGNERISTICO "TIPICO" RISPETTO AL TOTALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (VAL.%)

SERIE 2010-2023



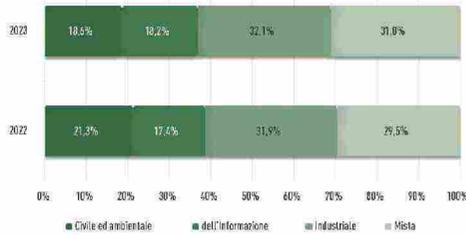
Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024



**LAUREATI
CENTRO STUDI CNI**

LAUREATI DI SECONDO LIVELLO AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI "TIPICI" PER SETTORE DI APPARTENENZA*

CONFRONTO 2022-2023 (VAL.%)

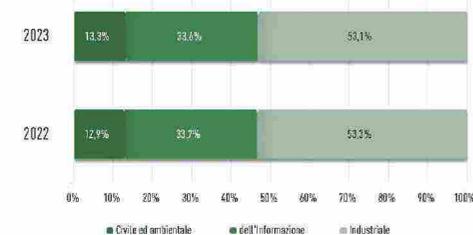


*Civile ed ambientale: Architettura e ingegneria edile-architettura, ingegneria civile, ingegneria per l'ambiente e il territorio.
-Industriale: ingegneria aerospaziale e aeronautica, ingegneria chimica, ingegneria elettrica, ingegneria energetica e nucleare, ingegneria meccanica, ingegneria navale, scienza e ingegneria dei materiali.
- dell'informazione: ingegneria della telecomunicazione, ingegneria elettronica, ingegneria informatica.
- Area Mista: ingegneria biomedica, ingegneria dell'automazione, ingegneria gestionale, ingegneria delle telecomunicazioni.

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024.

LAUREATI DI PRIMO LIVELLO AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI "TIPICI" PER SETTORE DI APPARTENENZA

CONFRONTO 2022-2023 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024.

QUOTA DI DONNE CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO INGEGNERISTICO "TIPICO" MAGISTRALE SUL TOTALE.

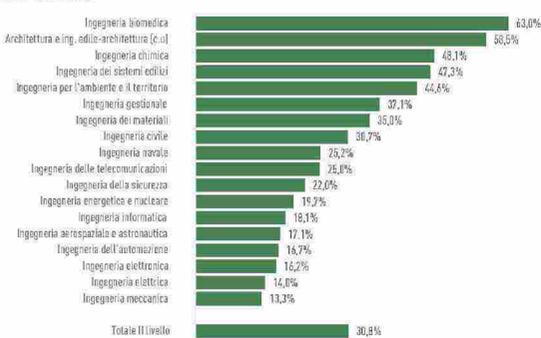
SERIE 2010-2023 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024.

QUOTA DI DONNE LAUREATE AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI "TIPICI" DI SECONDO LIVELLO PER CLASSE DI LAUREA MAGISTRALE/SPECIALISTICA.

ANNO 2023 (VAL.%)



Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024.

I 30 ATENEI CON IL NUMERO PIÙ ELEVATO DI LAUREATI (PRIMO E SECONDO LIVELLO) AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI "TIPICI"*

ANNO 2023 (V.A., VAL.%)

| Ateneo | I livello | II livello | Totale | % su tot | Var. % su 2022 |
|---------------------------------|-----------|------------|--------|----------|----------------|
| Milano Politecnico | 4.365 | 4.858 | 9.223 | 16,7% | 1,6% |
| Torino Politecnico | 2.911 | 3.557 | 6.468 | 11,7% | -0,4% |
| Napoli Federico II | 1.732 | 1.653 | 3.385 | 6,1% | 13,5% |
| Padova | 1.675 | 1.566 | 3.241 | 5,9% | 7,1% |
| Roma La Sapienza | 1.506 | 1.603 | 3.109 | 5,6% | -2,5% |
| Bologna | 1.315 | 1.631 | 2.946 | 5,3% | 4,4% |
| Novedrate e-Campus - telematica | 1.493 | 502 | 1.995 | 3,6% | 32,7% |
| Roma Mercatorum - telematica | 1.421 | 389 | 1.810 | 3,3% | 79,4% |
| Bari Politecnico | 1.043 | 680 | 1.723 | 3,1% | 3,2% |
| Napoli Pagano - telematica | 995 | 646 | 1.641 | 3,0% | -3,8% |
| Modena e Reggio Emilia | 758 | 665 | 1.423 | 2,6% | -1,0% |
| Palermo | 837 | 525 | 1.362 | 2,5% | 7,3% |
| Pisa | 614 | 623 | 1.237 | 2,2% | 2,1% |
| Salerno | 583 | 412 | 995 | 1,8% | -6,0% |
| Firenze | 472 | 439 | 911 | 1,6% | -2,9% |
| Marche | 554 | 357 | 911 | 1,6% | -3,8% |
| Genova | 453 | 417 | 870 | 1,6% | -2,0% |
| Brescia | 494 | 370 | 864 | 1,6% | 14,6% |
| Calabria | 507 | 355 | 862 | 1,6% | 9,3% |
| Roma Tor Vergata | 398 | 320 | 718 | 1,3% | 7,0% |
| Catania | 343 | 303 | 646 | 1,2% | -9,5% |
| Parma | 386 | 254 | 640 | 1,2% | -1,2% |
| Pavia | 341 | 280 | 621 | 1,1% | 5,4% |
| Bergamo | 326 | 293 | 619 | 1,1% | 2,1% |
| Trento | 318 | 293 | 611 | 1,1% | -2,6% |
| Roma Tre | 378 | 202 | 580 | 1,0% | 5,3% |
| Ferrara | 199 | 246 | 445 | 0,8% | 11,8% |
| L'Aquila | 211 | 196 | 407 | 0,7% | 14,6% |
| Napoli Vanvitelli | 176 | 213 | 389 | 0,7% | -0,5% |
| Trieste | 213 | 166 | 379 | 0,7% | -5,5% |

N.B. I valori differiscono da quelli delle tabelle precedenti, poiché per motivi, connessi alla riservatezza dei dati, non sono disponibili i dati relativi ai corsi con un numero ridotto di laureati. Per questo motivo il valore relativo alla distribuzione percentuale rispetto al totale è una stima.

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNI su dati MIUR - Ufficio di statistica, 2024.

Segue da pag. 8

fatti, di figure tecniche e specializzate è decisamente maggiore rispetto all'offerta, portando i tassi di disoccupazione quasi pari a zero, mentre quelli di occupazione continuano a crescere; prospettive che attraggono gli studenti. Inoltre, il fatto che questi corsi di laurea spazino in ambiti specialistici molto ampi e differenziati e siano in grado di fornire conoscenze immediatamente spendibili sul mercato, contribuiscono notevolmente ad aumentare il numero di iscritti e laureati. Il Centro Studi CNI prevede che nei prossimi due anni i laureati in corsi nuovi, come gestionali e biomedici, continueranno a crescere.

DAI DATI ALLE RIFLESSIONI

Il decrescere del numero di laureati in ingegneria civile è un dato che, seppure indichi una leggera diminuzione dell'interesse, non comporta un

declino del comparto né tanto meno una obsolescenza della sua capacità innovativa. Infatti, il settore delle costruzioni continua a registrare una fase positiva in costante crescita, grazie anche e soprattutto a politiche espansive finanziate dai bonus per l'edilizia e dal PNRR, e da un'elevata domanda di figure specializzate che si scontra con l'offerta insufficiente. Quella che deve rimanere costante è la capacità innovativa che non può apparire obsoleta e, quindi, poco attraente rispetto agli altri filoni ingegneristici. Un'altra riflessione che emerge dall'osservazione dei dati è il crescente numero di professionisti in settori che fino a qualche anno fa ne contavano poche centinaia; tra quelli in veloce e costante crescita, come si è visto, ci sono gli ingegneri biomedici, gestionali e informatici. Di questo numero crescente di laureati in ingegneria, destinato ad aumentare esponenzialmente, sono pochi coloro che decidono di iscriversi all'Albo professionale; questo impone al CNI la necessità di aprirsi a nuovi linguaggi che possano attrarre i neo-laureati.

IL PARERE DEL CNI

"Gli ultimi dati del nostro Centro Studi - afferma Angelo Domenico Perri, Presidente del CNI - delineano un comparto dell'ingegneria in continua evoluzione. Cresce notevolmente la presenza di ingegneri gestionali, di ingegneri biomedici e di ingegneri meccanici che, nel giro di pochi anni, assumeranno un peso molto consistente tra le forze di lavoro afferenti al nostro settore. Fortunatamente aumenta anche la quota delle donne laureate in ingegneria. Sono questi i segni di un mercato del lavoro e delle competenze che sta cambiando velocemente, con ritmi accelerati dettati, nel nostro caso, dalla trasformazione tecnologica. Il CNI ha l'ambizione di

collegare, monitorare, comprendere ed anche rappresentare questi fenomeni complessi che hanno forti implicazioni non solo sul lavoro degli ingegneri ma in molti aspetti della nostra quotidianità. Quanti ingegneri operano nelle nostre imprese? Quanti nella Pubblica Amministrazione? Quanti nei trasporti, nella logistica, nel sistema finanziario o in quello delle ICT? Tantissimi e molti ancora stanno studiando oggi per poter entrare in tali ambiti. Conoscere e rappresentare questi cambiamenti, ma soprattutto essere l'anello di congiunzione del rispetto delle regole, in ambito così diversi, tra l'ingegnere e l'utente finale è un obiettivo che il CNI si è posto". "Questi ultimi dati sui laureati - afferma Marco Chiomina, Presidente del Centro Studi CNI - ci mettono inequivocabilmente di fronte a una fase di quasi radicale trasformazione del settore dell'ingegneria con il sopravanzare di tecnici esperti in ambiti fino a non molto tempo fa prerogativa di poche centinaia di esperti. L'ingegneria gestionale, l'ingegneria dell'informazione, con le sue molteplici declinazioni, l'ingegneria biomedica e quella meccanica sono oggi la scelta di studio di moltissimi ragazzi e segnano una sorta di cesura tra l'oggi e il domani. Il futuro, molto prossimo a noi, vedrà uno sviluppo serrato di filoni dell'ingegneria che potremmo definire relativamente nuovi. Il sistema ordinistico dovrebbe interrogarsi e chiedersi come sviluppare una capacità di interlocuzione con le nuove generazioni di ingegneri. Chiedersi quali siano le esigenze e le aspettative di questi professionisti e come contrastare l'ormai ben noto fenomeno per cui un consistente numero di laureati si abilita all'esercizio della libera professione, mentre un numero assai ridotto di essi si iscrive all'Albo professionale".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.